

# Incontro Berlinguer-Ceausescu

mo ad Ovest e ad Est, e per usare del tempo che si può ancora sfruttare al fine di tenere aperti i canali di contatto, non far cadere prospettive di ripresa del dialogo, far intervenire quanti più interlocutori è possibile, partiti, e soprattutto i popoli (come hanno sottolineato i due leaders) per salvare la pace in Europa e nel mondo.

I colloqui ufficiali tra Ceausescu e rappresentanti del partito e del governo da una parte e Berlinguer e Rubbi dall'altra, sono durati per oltre tre ore ieri mattina. Si è poi continuato a parlare intensamente anche durante la colazione offerta da Ceausescu all'ospite italiano. I due brindisi del presidente romeno e del segretario del PCI hanno concluso questa parte del dialogo che finisce, com'è noto, domani con la partenza di Berlinguer per Berlino Est. Dai brindisi è risultato il successo politico di questo incontro.

Berlinguer ha sottolineato, alzando il bicchiere, lo spirito di amicizia, di collaborazione e di rispetto della reciproca autonomia che caratterizza i rapporti tra PCI romeno ed italiano. Abbiamo potuto discutere — ha poi detto — le proposte vostre e nostre, volte a ricercare approcci costruttivi e positivi, vie di uscita per una situazione che si fa ogni giorno più tesa e pericolosa per la pace mondiale. I comunisti italiani hanno, «seguito con attenzione» e le apprezziamo — le iniziative prese da lei presidente personalmente, dal governo e dal

PC romeno e le posizioni ancora recentemente assunte volte a bloccare una nuova spirale della corsa agli armamenti nucleari. In particolare in Europa, e a realizzare effettive misure per la loro riduzione. È proprio quest'ultimo il dato di maggiore gravità. In una situazione internazionale della quale Berlinguer ha tracciato un breve quadro per sottolineare gli elementi più allarmanti. «La conclusione negativa del negoziato di Ginevra non ci vede rassegnati al peggio: noi riteniamo al contrario che in una situazione fatta di difficoltà, vada compiuto ogni sforzo e tentata ogni via pur minima possibilità, per fermare la spirale nella corsa al riarmo», ha detto Berlinguer illustrando quindi la proposta avanzata alla Camera e poi perfezionata dal Consiglio di novembre. E la proposta «alla parte occidentale di manifestare chiaramente la disponibilità a rallentare i tempi oltre che le scadenze fissate, per lo schieramento operativo del Pcus e del Cirus; e, alla parte sovietica, di non procedere all'annunciato dispiegamento di nuove armi e di dare inizio — con gesti politicamente significativi — a uno smantellamento di SS-20. Si tratterebbe di manifestazioni di atti autonomamente posti in essere dall'una e dall'altra parte, ma che potrebbero favorire l'apertura di una nuova fase negoziale».

I comunisti italiani considerano poi che abbia una grande importanza la prossima conferenza europea di gennaio a Stoccolma, e giungano «di grande rilevanza politica» e di «effettivo contributo alla messa al bando delle armi nucleari, le iniziative per creare una zona demilitarizzata nei Balcani e una fascia libera da armamenti atomici nel centro Europa. Ed ecco un punto che anche nei colloqui è stato sottolineato in particolare: «Al conseguimento di tali obiettivi occorre che siano chiamati a impegnarsi i governi ed i popoli dell'Europa che devono poter dire la loro parola su questioni che sono decise per la loro sorte. Per questo abbiamo chiesto e chiediamo che i paesi del Patto Atlantico e del Patto di Varsavia siano chiamati — nelle forme e nei modi da concordare — a discutere, a prendere parte a decisioni che li riguardano direttamente e, assieme, a ricercare le strade per la sicurezza dell'Europa». Berlinguer ha aggiunto, mettendo l'accento su un altro tema di cui si è sottolineato il valore nei colloqui: «Deve spingere in questa direzione anche l'azione dei popoli. I grandi ed autonomi movimenti per la pace — in quanto espressione di genuina volontà popolare — costituiscono una grande speranza per la influenza e il peso che possono esercitare sulle scelte di tutti i governi, affinché essi lavorino per arrestare la corsa agli armamenti e per il disarmo».

Ceausescu, rivolgendosi un caloroso benvenuto a Berlinguer, ha espresso la piena soddisfazione per questa visita e per i colloqui che si sono svolti, sottolineando i buoni rapporti fra i due partiti che, in condizioni diverse, si muovono nella stessa direzione dello sviluppo della pace e della collaborazione fra i popoli. Abbiamo insieme apprezzato, ha detto Ceausescu, «la gravità senza precedenti che attraversano i rapporti internazionali in questa fase» caratterizzata da una intensificata corsa agli armamenti, dal diagrafo dei conflitti, da un uso crescente della forza nel rapporto fra gli stati «con interventi brutali nella vita interna di altri stati». Dopo aver detto che al centro del colloquio c'è lo stato l'ordine dell'aggravamento della situazione in Europa, dopo la fine della trattativa di Ginevra, Ceausescu ha aggiunto che si è ora determinato uno stato di cose di una gravità senza precedenti in questo secondo dopoguerra. Inutile ora analizzare per quali ragioni e responsabilità si è giunti a questo punto: «Il problema è di come si può fermare la corsa degli avvenimenti, la corsa al riarmo in Occidente come a Est e di come si può arrivare a una ripresa dei negoziati di Ginevra in vista del raggiungimento di un accordo per la realizzazione di un equilibrio a livello di armamenti più basso possibile». La Romania è «per una rimozione completa delle armi nucleari in Europa, fino a

# La sentenza di Torino

cesse peraltro a quasi tutti gli accusati) ha ridotto gli altri a condanne tra i 20 e i 30 anni. Ampio anche il riconoscimento ai pentiti: 7 anni e 7 mesi a Roberto Sandalo; 5 anni a Michele Viscardi; 7 anni a Roberto Vacca e 8 anni a Marco Donat Cattin, al quale ha inoltre concesso la libertà provvisoria riconoscendo come «eccezionale» il suo contributo alle indagini. Il giovane comunque non potrà lasciare il carcere avendo altri processi in corso. La scarcerazione è stata disposta per gli stessi motivi nei confronti di Viscardi e Vacca, ma solo quest'ultimo lascerà presto la sua cella poiché Viscardi deve ancora rispondere in diversi procedimenti. Sandalo è invece già in libertà da oltre un anno.

Le richieste del PM nei confronti degli irriducibili, dunque, sono state notevolmente ridotte dalla Corte e il rappresentante dell'accusa ha annunciato che presenterà ricorso nei diversi giudiziari espressi sul comportamento processuale degli imputati. Nessuna «mano tesa», a suo avviso, da parte degli imputati né alcuna autorità sufficiente a giustificare la concessione di attenuanti. Dello stesso parere è il sostituto procuratore Alberto Bernardi, che sostiene l'accusa nel corso dell'istruttoria e che era presente alla lettura del dispositivo.

La sentenza ha richiesto 12 giorni di camera di consiglio al termine del processo che era cominciato nella primavera scorsa e che ha sfiorato le 100 udienze. La Corte è uscita ieri mattina alle 10,50, e la lettura della sentenza ha impegnato il presidente Bonn per oltre un'ora e un quarto. Il silenzio assoluto di imputati, pubblico e avvocati è stato solo a volte interrotto da qualche fischio sommesso, rivolto ai benefici a fa-

voce dei pentiti, o dai complimenti a mezza voce dentro le gabbie ogni qualvolta un imputato vedeva svanire lo spettro dell'ergastolo.

Al carcere a vita sono stati condannati Maurice Bignami, Diego Forastieri, Bruno Laronza, Susanna Ronconi, Roberto Rosso, Silvia Russo, Sergio Scio, Liviana Tosi, Francesco D'Urzi. Altri, pur accusati di delitti efferati, grazie alle attenuanti, sono sfuggiti alla messa a pena richiesta dal P.M. Ad esempio, per l'omicidio del giudice milanese Alessandrini, Enrico Baglioni ha avuto 24 anni e mezzo e Bruno Russo Palombi 25 anni, mentre al pentito Umberto Muzzola sono stati inflitti 6 anni, rispetto ai 7 anni e 8 mesi proposti dall'accusa.

L'iniziale confessione, poi ritrattata, ha consentito ai giudici di ridurre a 25 anni la condanna a Franco Albesano, imputato dell'assassinio del magistrato Guido Galli, mentre la dichiarazione a tratti critica resa da Enrico Galimberti nell'ultima udienza ha fatto abbassare a 30 anni l'ergastolo chiesto dal P.M. per l'omicidio del brigadiere Giuseppe Ciotta.

Molto diverse tra loro le dichiarazioni e i commenti alla sentenza. Sorpresa ha destato la concessione della libertà provvisoria a Donat Cattin. Per alcuni era inevitabile dopo la scarcerazione di Marco Barbone. Per altri, la sua posizione era molto distante da quella del giovane capo della «brigata 23 marzo» e la sentenza di ieri ten-

## I colloqui PCI-PCUS

gravata negli ultimi tempi. Abbiamo trovato nei nostri interlocutori sovietici una grande preoccupazione per le sorti della pace e in relazione alla sicurezza del loro paese e dei loro popoli.

Ci appare sempre più drammaticamente urgente — ha continuato Chiaromonte, che parlava nel corso di un incontro con i giornalisti italiani — la necessità che si compiano atti che vadano nella direzione di un alleggerimento della tensione e possano riaprire la via per una trattativa reale; deve trattarsi di atti significativi, e da ambo le parti. Torneremo a insistere, in Italia, perché il governo italiano agisca seriamente in questo senso, sia in sede NATO che presso i paesi del Patto di Varsavia, come si era

impegnato a fare a conclusione del dibattito alla Camera dei deputati.

Sul significato più generale degli incontri, Chiaromonte ha aggiunto che «durante il nostro viaggio abbiamo anche avuto colloqui e assunto informazioni sulle difficili e complesse questioni della politica economica in un grande paese come l'Unione Sovietica, e sulle misure che i compagni sovietici vanno prendendo per migliorare e ammodernare la gestione dell'economia». Abbiamo avuto scambi di opinioni, con studiosi e ricercatori, sui vari aspetti della crisi economica e finanziaria internazionale. Questo

era lo scopo del nostro viaggio, previsto da tempo. Discutendo di queste cose con i sovietici — ha concluso Chiaromonte — ci siamo rafforzati nell'opinione che le questioni dello sviluppo hanno oggi, più che mai, nell'URSS e su scala internazionale, un legame profondo con quelle più generali della pace e del disarmo».

Alla delegazione italiana sono state poi poste alcune domande.

Avete parlato — è stato chiesto — di un eventuale viaggio di Berlinguer a Mosca (il segretario generale del PCI aveva accennato a questa ipotesi venerdì pomeriggio a Roma, al mo-

mento della partenza per Bucarest)?

Ha risposto Gianni Cervetti: «Sì, abbiamo parlato, sia noi che i compagni sovietici, e in termini positivi, di questa possibilità. Naturalmente si tratta di concordare tempi e modi della visita affinché essa possa risultare utile per la causa della pace e del disarmo».

Un'altra domanda ha riguardato, ovviamente, le condizioni di salute del leader sovietico Andropov.

«I compagni sovietici — ha detto a questo proposito Cervetti — hanno assicurato che Andropov è già tornato ai lavori. Su questa tornata di colloqui tra PCI e PCUS c'è anche un'informazione ufficiale che sarà pubblicata questa mattina anche dalla «Pravda». Essa dice: «Una delegazione del PCI (composta da Gerardo Chiaromonte, Gianni Cervetti, Napoleone Colajanni, Lapo Sestani e Pietro Verzelletti) ha soggiornato in Unione Sovietica dal 4 al 10 dicembre 1983 ed ha avuto una serie di incontri e colloqui su questioni di politica economica e di carattere internazionale. In questo quadro, i compagni Gerardo Chiaromonte e Gianni Cervetti si sono incontrati con B.N. Ponomarev (membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del CC del PCUS) e V.V. Zagladin (del CC del PCUS), sono stati discussi problemi attuali della

## La diffusione del 18

no. Sappiamo di organizzazioni che hanno già completato la prevendita a 5.000 lire delle copie normalmente diffuse e che oggi dedicheranno la giornata al superamento dei traguardi abituali. Ripetiamo, quella di oggi sarà una giornata decisiva per la «costruzione» della diffusione sottoscrizione del 18.

Ed ora prima di tentare un panorama degli impegni e delle iniziative, una serie di raccomandazioni.

LE PRENOTAZIONI — Il giornale di domenica 18 sarà costituito da due parti: in pratica due giornali. Ci prepariamo ad una eccezionale tiratura per cui una parte del giornale dovrà essere stampata addirittura con alcuni giorni di anticipo. Abbiamo parlato di bisogno delle prenotazioni al più presto. È anzi indispensabile che le organizzazioni di partito trasmettano le prenotazioni agli uffici diffusione di Roma e di Milano entro le ore 17 di mercoledì 14 dicembre.

DIRIGENTI — I compagni dirigenti del partito, a tutti i livelli, partecipano alla giornata del 18 dicembre. Nel corso delle assemblee e degli attivi numerosi dirigenti e amministratori locali si sono mobilitati in questo senso.

GLI IMPEGNI — Come abbiamo già accennato, le notizie che si susseguono sono molte. Vogliamo elencarne alcune, sia per stimolare una necessaria emulazione, sia per informare lettori e compagni.

CALABRIA — Le prenotazioni sono già arrivate a quota 10.500, ma si vuole arrivare a 12.000 copie. Reggio Calabria si è impegnata per 3.000 copie, come Cosenza e Catanzaro; 1.500 Crotona.

EMILIA ROMAGNA — Grandi, immenso il lavoro di preparazione della diffu-

# PREFERISCI UN REGALO ANONIMO O UNO FIRMATO?



**CASSETTE VR DI VECCHIA ROMAGNA HANNO TUTTO IL PRESTIGIO DI UN REGALO FIRMATO. IN OGNIUNA LA CARTOLINA PER PARTECIPARE AL CONCORSO GRAN NATALE.**

**Lotto**

**DEL 10 DICEMBRE 1983**

Bari	4 73 53 82 37	1
Cagliari	34 72 14 81 32	X
Firenze	60 84 2 87 54	X
Genova	41 35 68 42 75	X
Milano	51 18 64 84 16	X
Napoli	14 79 64 87 85	X
Palermo	45 61 10 76	8 X
Roma	40 33 14 51 49	X
Torino	86 50 15 13	4 2
Venezia	61 59 72 27 16	2
Roma II		X

**LE QUOTE:**

12 L. 42.302.000  
 11 L. 1.009.400  
 10 L. 87.400

Recitare oggi l'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

**FULVIO FANTINI**  
 della Partenza di Marina di Massa. Nell'occasione la moglie, il figlio e la nipote si receranno con immutato affetto a tutti i compagni e sottoscrittore cinquantaquanta lire per l'Unità Massa, 11 dicembre 1983

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE DE NARDI**  
 Jole Trabò con affetto lo ricorda e sottoscrive cinquantaquanta lire per l'Unità Vittorio Veneto, 11 dicembre 1983

In memoria del compagno

**ATTILIO CIMARELLI**  
 I compagni della sezione del PCI di Pianello Valtenesi (AN) ricordandolo con affetto sottoscrivono per l'Unità la somma di L. 50.000  
 Pianello Valtenesi (AN), 11-12-83

**La diffusione del 18**

di preparazione. Oggi sono in programma diffusione, assemblee e attivi, come a Grosseto. Siena si è impegnata per 17.000 copie, 2.500 delle quali a Poggibonsi, 250 a Montalcino. I compagni del comitato di zona Piombino Val di Cornia ci hanno scritto una lettera. Annunciano massimo impegno per domenica 18 e una proposta: il giornale a 1.000 lire domenica 22 gennaio in occasione del 63° del partito.

SICILIA — A Palermo l'obiettivo è di realizzare una diffusione di 2.500 copie; 800 a Siracusa; 800 a Trapani; 500 a Catania; 200 a Capod'Orlando.

PUGLIA — I compagni pugliesi si sono messi al lavoro da tempo. Queste per ora le prenotazioni: Bari 6.000, Lecce 5.000, Taranto 6.500.

MARCHE — Grande mobilitazione ad Ancona. Il dato: 5.000 copie in più della diffusione domenicale normale, cioè da 3.000 a 8.000 copie. Nella zona montana di Novafeltria (Pesaro) anche i piccoli centri saranno impegnati, per la prima volta, alla diffusione. «C'è un clima di grande entusiasmo», ci hanno telefonato i compagni che hanno prenotato 310 copie. «L'attività è in piena matassa tutti i diffusori si ritroveranno in sezione per fare i conti e versare così le somme già nella mattinata di lunedì in Federazione «perché il denaro arrivi immediatamente all'«Unità».

**Poveri in America?**

detto: «Questa Amministrazione ha soppresso la colazione gratuita nelle scuole per un milione di bambini e a un altro milione ha tolto il pranzo gratuito. Da quando Reagan è entrato alla Casa Bianca, altri due milioni di bambini sono caduti sotto la linea della povertà». John Glenn, anch'egli candidato alla nomination, ha definito una «vergogna» la dichiarazione di Meese. «È il dramma di Meese. E il dramma non sa di quel che parla. Peggio, riflette bene l'atteggiamento dell'Amministrazione».

Le cifre, comunque, non mancano mai in America. Si sa quanti sono i milionari (in milioni di dollari, ovviamente): 575 mila. E si sa quanti sono i poveri: 31 milioni e 800 mila. Entrando nel merito delle questioni legate alla vita organizzata della nostra società, il Papa ha detto che essa «è diventata così complessa e interdependente che non può essere lasciata alle continue improvvisazioni, ma neanche alle involuzioni autoritarie che portano al guadagno di un gruppo sugli altri».

**Aniello Coppola**

**Un discorso del Papa sulla questione morale**

ROMA — Parlando ai partecipanti al trentaquattresimo convegno nazionale dell'Unione giuristi cattolici italiani, il Papa si è occupato dei problemi delle istituzioni, facendo un particolare riferimento alla questione morale. Giovanni Paolo II, affrontando i problemi dello Stato, ha affermato tra l'altro che «la crisi attuale della credibilità dell'autorità pubblica è, in ultima analisi, una crisi morale». E che dunque non si può pensare a riformare le istituzioni senza una riforma morale dell'uomo stesso. Entrando nel merito delle questioni legate alla vita organizzata della nostra società, il Papa ha detto che essa «è diventata così complessa e interdependente che non può essere lasciata alle continue improvvisazioni, ma neanche alle involuzioni autoritarie che portano al guadagno di un gruppo sugli altri».